

## la sfida del futuro

---

# NORDEST, I PILASTRI DEL CAPITALE UMANO

di **Massimiano Bucchi**

---

Circa due studenti delle superiori su dieci, nel Triveneto, hanno intenzione di iscriversi a un corso di studi di area scientifica all'Università. Ma attenzione: questa propensione è cinque volte più elevata tra gli studenti che hanno l'opportunità di utilizzare un laboratorio scientifico nel proprio istituto; senza questa opportunità, si orienta verso studi scientifici meno di uno studente su venti. È uno dei dati più significativi del nuovo Annuario Scienza Tecnologia e Società 2015 del centro di ricerca vicentino Observa, pubblicato in questi giorni da il Mulino. Piccoli interventi concreti e mirati, più di tanti proclami astratti, potrebbero quindi fare la differenza per il futuro formativo e professionale di tante ragazze e ragazzi.

Il tema del capitale umano e degli investimenti in istruzione è sempre più spesso riconosciuto come centrale per il nostro territorio e per il suo rilancio, anche economico – lo ha evidenziato, tra l'altro, anche il recente Rapporto Nordest. Meno chiaro è chi si farà concretamente carico, nei prossimi anni, di questa sfida e dei relativi investimenti. Difficile, purtroppo, che possa farlo la scuola e in generale il settore pubblico, e non solo per scarsità di fondi. Il nostro personale docente (è un altro dato impressionante dell'Annuario) è in assoluto il più vecchio d'Europa: solo un insegnante italiano su dieci ha meno di quarant'anni; negli altri Paesi si va dal 24% di docenti sotto i quarant'anni dell'Austria al 49% di Regno Unito e Polonia. Chi saprà, dunque, raccogliere questa sfida? Forse il mondo produttivo, magari grazie ad una nuova generazione di imprenditori illuminati? Forse il mondo del non profit, magari riuscendo a dare sistematicità e respiro di lungo periodo ad interventi che seppur lodevoli rischiano talvolta di rimanere frammentari e scarsamente incisivi? Ma questa sfida non richiede solo investimenti finanziari. Serve anche una svolta culturale. Ci vogliono borse di studio, ma bisogna anche parlare alle tante famiglie che pur non prive di mezzi economici spesso scoraggiano i propri figli a proseguire gli studi indirizzandoli verso scelte formative e professionali di corta gittata e non di rado poco qualificanti. Far capire ai ragazzi - e alle aziende che un giorno ne valuteranno le competenze - che il tempo passato a studiare, ad aggiornarsi, a comprendere il mondo non è mai tempo perso. Che saper fare e saper capire (un libro, un'opera d'arte, un'equazione, un cibo ben fatto) sono le due facce della stessa medaglia, e che continuare a stampare quella medaglia su una faccia sola forse è bastato ai nostri genitori, ma non basterà sicuramente ai nostri figli e ai nostri nipoti.